

ARCHEOLOGIA

SCOPERTE CIRCA NOVANTA FORNACI CHE DIMOSTRANO LA NOTEVOLE CAPACITÀ PRODUTTIVA DELL'ANTICA CITTÀ

A Selinunte la più grande fabbrica di ceramiche

● Si erano specializzati nella produzione di tegole in terracotta ma anche vasi e statue «esportate» nelle colonie

Il team dell'Università di Bonn ha lavorato in collaborazione con l'Istituto Archeologico Germanico di Roma (Deutsches Archäologisches Institut) e il Parco Archeologico di Selinunte e Cave di Cusa

Filippo Siragusa
CASTELVETRANO

●●● Sette anni di scavi lasciano a Selinunte la scoperta dell'area industriale più grande che attualmente sia stata mai conosciuta nel Mediterraneo. Il gruppo diretto dal professore Martin Bentz, per anni, ha indagato le sezioni di un enorme quartiere industriale di produzione di terrecotte e ceramiche greche scoperto da prospezione geofisica. Con 1250 metri quadri di estensione e una lunghezza di 80 metri nella valle del Gorgo Cottone, in prossimità del fiume modione, sono stati scoperti circa novanta fornaci di forma rettangolare e circolare che dimostrano la notevole capacità produttiva dell'antica città di Selinunte fondata dall'ecista Pamillo intorno al 630 A.C.

Si tratta, secondo gli scienziati della più grande industria del mondo antico ritrovata finora. Le strutture possono essere identificate come la sezione orientale di un esteso laboratorio risalente al VI - V secolo a.C. Nei giorni scorsi, un incontro tenutosi all'interno del Parco Archeologico di Selinunte ha siglato la fine del settimo anno consecutivo della campagna

scavi che il team dell'Università di Bonn, guidato dal professore Martin Bentz, in collaborazione con l'Istituto Archeologico Germanico di Roma (Deutsches Archäologisches Institut) e il Parco Archeologico di Selinunte e Cave di Cusa. La fase di studio appena conclusa ha studiato sin dal 2010, attraverso scavi condotti all'interno del parco archeologico nella valle del Gorgo Cottone, una vasta area che doveva essere davvero imponente e in condizione di mantenere elevati livelli di produzione, l'area industriale antica scoperta dagli studiosi dell'Università di Bonn, hanno utilizzato anche il "georadar" per le loro indagini. Uno strumento di ultima generazione. Hanno scavato per mesi, tre sezioni dell'area all'interno del parco di Selinunte utili a ricostruire il quartiere industriale. Gli studiosi ipotizzano che la fornace più grande dell'intero distretto industriale, servisse per la produzione di tegole in terracotta e le altre più piccole, per realizzare vasi, statue e altro materiale.

Alcuni anni fa era venuta alla luce un'area ancora molto ben conservata, con pavimentato con tegole in terracotta e dotata di un pozzo profondo con anelli, sempre in terracotta, dal quale, molto verosimilmente veniva prelevata acqua utile a lavorare l'argilla. Durante gli ultimi scavi del 2013 era stata trovata anche una zona più arcaica del quartiere, con ceramiche e terrecotte figurative pro-

IL SINDACO: «GLI SCAVI PROSEGUIRANNO GRAZIE ALL'ISTITUTO GERMANICO»

dotte in loco. In sintesi, il prezioso lavoro svolto dai ricercatori guidato dal professor Martin Bentz stanno dimostrando l'importanza economica di Selinunte nel contesto del suo tempo. Selinunte doveva essere certamente, riferimento produttivo e commerciale

dell'intero sistema delle colonie greche. La struttura, nel suo complesso ha affascinato gli scienziati, non solo per la sua grandezza, ma anche per il "metodo" di lavoro che i selinuntini avevano messo a punto per la produzione "in serie" dei vari manufatti. Un sistema che ai tempi attuali potrebbe essere paragonato alle catene di montaggio industriali e che consentono produzioni elevate di manufatti. L'incontro di chiusura voluto da Nicola Miceli, Presidente del Club Unesco Castelvetrano, alla presenza dei sindaci di Castelvetrano e Campobello di Mazara, rispettivamente, Felice Er-

rante e Giuseppe Castiglione, si è svolto in occasione dell'ultimo giorno di scavi.

«L'intervento del professore Martin Bentz con la sua équipe ci sta consentendo - ha dichiarato il sindaco di Castelvetrano, Felice Errante - di far riemergere il più grande insediamento industriale dell'antica colonia greca mai scoperto. Gli scavi, iniziati nel 2010, proseguiranno grazie al finanziamento dell'Istituto archeologico germanico di Roma e siamo certi - ha proseguito il sindaco di Campobello di Mazara, Giuseppe Castiglione - che ci riserveranno ancora tante sorprese». (FISI)

L'ARCHEOLOGO

«Vi era una zona destinata ai negozi»

●●● Il professore Martin Bentz dell'Istituto Germanico ha definito la zona rinvenuta a Selinunte: «la più grande zona artigianale del mondo greco». Lo scienziato tedesco che ha sempre mostrato grande interesse per l'area archeologica selinuntina è stato protagonista di varie campagne di scavi. Il professore Bentz al termine dei sei anni di lavori ha evidenziato con una relazione generale, i risultati scientifici ottenuti. «Gli scavi hanno rivelato che il quartiere artigianale - ha spiegato Bentz - era stato costruito su quattro terrazzamenti sulle pendici della collina cittadina. Era caratterizzato da un cortile centrale per preparare i prodotti prima della cottura, da due aree di lavoro di grandi dimensioni e da una specifica area adibita a negozi dove si smerciavano i prodotti finiti». Per il professore Bentz l'area delle fornaci e artigianale: «ha un notevole valore scientifico e la sua costruzione risale alla metà del V secolo A.C.». Una zona produttiva creata una per la produzione di tegole, vasi e altri manufatti. Prevista una seconda fase di ricerche nell'area e che dovrebbe riservare ancora notevoli sorprese per gli scienziati. (FISI)



Gli archeologi impegnati nello scavo (foto siragusa)

L'INTERVISTA. Al direttore del parco Enrico Caruso

«Anticipando i tempi avevano un'area artigianale»

CASTELVETRANO

Gli studiosi germanici cominciarono ad avere i primi risultati tangibili dagli scavi di Selinunte già dal 2013. I primi ritrovamenti vennero definiti dagli scienziati straordinari. Subito dopo i ruderi scoperti furono classificati come: «e fornaci di Selinunte». Fino a quella data, nessuno aveva mai visto luoghi di produzione così ben conservati in aree archeologiche. Le recenti scoperte, presentate dall'équipe di Bentz, mettono in evidenza con vari ritrovamenti di prodotti del tempo e di notevole spessore storico, il know how produttivo raggiunto dai selinuntini, nella lavorazione delle ceramiche, del ferro e del legno oltre 2000 anni fa.

●●● Direttore Caruso in questi sei anni l'équipe del professore Bentz ha evidenziato l'importanza economica di Selinunte qual è il suo giudizio sul lavoro svolto.

«Gli studiosi guidati da Bentz hanno svolto un proficuo lavoro scientifico, avvalendosi di personale altamente qualificato e usando tecnologie d'avanguardia che hanno consentito ricerche più accurate e di valore».

●●● Cosa significa per Selinunte questa campagna di scavi? «Non vi è alcun dubbio che l'aver riportato alla luce l'area artigianale e ci tengo a precisare non industriale - di Selinunte



Il direttore Enrico Caruso

evidenzia ancora una volta l'importanza storica e culturale dell'area selinuntina. In particolare, gli scavi guidati dal professor Bentz hanno evidenziato il livello elevato raggiunto dagli artigiani selinuntini per la lavorazione di manufatti in terracotta. I certissimi studi effettuati dall'équipe del professore Bentz, hanno evidenziato la presenza nell'antica città di Selinunte del "quartiere ceramico", molto simile a quello esistente ad Atene e che era il luogo dove si producevano i famosi vasi».

«Tutto sembra escludere l'esistenza di un teatro in pietra»

●●● Il termine quartiere conduce a pensare ad un territorio con strumenti urbanistici precisi e simili ai modelli applicati adesso; era già così oltre 2000 anni fa?

«Noi, spesso, sottolineo Caruso tendiamo a banalizzare i modi di vita dei popoli antichi. I selinuntini, non solo avevano una gestione della loro città molto attenta, ma avevano già adottato le "zone artigianali" come aree di sviluppo economico, nel V secolo A. C. Criteri che adesso, si distinguono nei piani urbanistici moderni».

●●● Quindi i selinuntini avevano adottato qualcosa di simile ad piano regolatore?

«È chiaro che stiamo parlando di

un periodo molto lontano e diverso dal nostro. La zona delle fornaci era stata destinata ad area produttiva e confinata in modo intelligente dal resto urbano abitato dai cittadini. Questo indica che i selinuntini avevano delimitato i territori con precisi obiettivi sulla destinazione d'uso finale. Mi piacer ricordare - aggiunge Caruso - che erano zone di lavoro artigianali e non industriali. L'industria come processo produttivo infatti, come è noto, nasce nel 1800. Nel V secolo A. C. si lavorava con criteri diver-

si. Si usavano molto le mani».

●●● Nei decenni, molti studiosi che hanno effettuato scavi a Selinunte, si sono sempre chiesti della presenza del teatro così come esiste a Segesta e a Siracusa. Il professore Martin Bentz in merito ha più volte detto che non si può trovare un teatro in pietra a Selinunte poiché non è mai esistito. Lei Conferma questa tesi?

«Condivido quanto affermato da Bentz. Selinunte, probabilmente, avrà avuto un teatro di legno e non di pietra. Fin ora, nessun scavo effettuato ha indicato presenze di teatri, probabilmente dobbiamo attendere altri scavi per confermare questa tesi».

●●● Alcuni anni fa, si è tanto parlato della ricostruzione del Tempio G considerato dagli studiosi, il più grande del Mediterraneo che fine ha fatto quel progetto?

«E' stata una proposta che non ha avuto seguito. Ricostruire il Tempio G non è semplice. Oltre all'aspetto economico c'è da considerare l'aspetto scientifico. Il Tempio G, come è noto fu un tempio non completato. Ricostruirlo in questo momento mi sembra un'ipotesi davvero complessa da realizzare».

●●● Cosa cambierà, con la nuova autonomia del parco, per nuove occasioni di ricerca dell'area?

«La nuova autonomia ci consente di poter avviare nuove collaborazioni scientifiche e culturali con varie università e centri di ricerca. Il nuovo Ente, con la sua autonomia gestionale è disponibile a dialogare con gli scienziati e le università di tutto il mondo, per dare nuove occasioni di sviluppo alla ricerca scientifica che possa valorizzare l'area archeologica selinuntina».